

**K12 - Hayez 2001, pp. 413-539, pp. 497-500, n. 11 - busta n. 1091, 133452**

Naddino Bovattieri a Monte d'Andrea Angiolini, Avignone 11.04.1387 (Prato 11.04.1387)

l' riceute da te pi lectere, alle quali male potuto rispondere per  
insino a qui. So&Kn&kmi sentito nel vero mal disposto, e questa stata una  
influentia generale, la quale ongnuno quasi percosso; durata tucto maro,  
cio infreddati con febre, tossa, dolori di capo &Ce&c debilea di stomaco,  
come che a mme la febre non durasse pi d'una notte. E da poi monsignor inferm  
assai forte chon febre che dur d XV e con tossa &Ce&c difetto grande di  
stomaco, s che sono stato ora ben XX giorni in lui assai occupato. Ora per  
gratia di Dio s ben sano e fresco com'io il vedesse mai. Egli &Ce&c tucta  
sua famiglia mi vede volontieri &Ce&c fannomi pi honore di d in d, pi l'un  
giorno che l'altro. Di tucto sia sempre lodato l'Idio! Ora per questa ti rispondo a tucte.  
Maraviglomi assai come ' forieri non sono anchora partiti di cost per che  
bisongno n' grande, s pe' libri che m'erano all'onore mio di necessit &Ce&c  
s p&Ker&k panni. Oramai si cominci di qua a portare i vestimenti di drappo e  
io non vorrei #[ms. verrei]@ spendere in vestirmi di nuovo. S che, se non gli  
i mandati, mandali tosto. E quella cioppa vechia foderata di vaio molto  
charo, se non gli [&Ci&c] mandati, l'Antonia la tengha per s.

Al fatto di Guido di Ridolfo non so come e fatti suoi stieno di qua  
i&Kn&kper non m'i&Kn&kform di niente; e faranno bene, egli e Nicholao, a  
cavare la Gostana di tribulatione, poi che ve la missono. Et della divisione  
della terra e delle maseritie sono co&[n&]tento il faciate, abiendo ongnuno suo  
dovere, &Ce&c considerando il migloramento di quel campo presso a llui, perch'  
libero dello 'mpaccio gl'era dato alla casa ne lli scripxi. Credo ar auta la  
lectera. Et de' denari del ronino apresso gli scripxi et credo e' far bene a  
darti quelli XVI fior del ronino come promisse. A quel che scrivi del  
parentado vi piacerebbe, tu e suor Lena, per lui sarebbe buono, ma paremi abiate  
assai erato in volere uno singnore scriva cost a' parenti della madre, e non  
sapete n scrivi niente se ' parenti dal lato del padre son contenti. Vergongna

sarebbe a monsignore scrivere &Ce&c poi i fratelli o carnali o cugini non  
fossono contenti, tu m'intendi bene di cui dico. Nondimeno a&[n&]dai dell'  
Edima Santa a parlarne a messer di Napoli e non potei, n' potr a questi  
giorni i&Kn&kper forte ocupato in un sermone gli [&C&c] commesso che far  
luned per la dichiaragione del re di 'Raona. Come gli ar parlato, ne  
risponder a suor Lena.

Il ronino di Marco, pi d'un mese e meo vendei di qua fior XVIII  
correnti e &Adie'lli&l a Boninsengna per messer Filippo mel rend, non abiendone  
bisongno.

Scrivesti di Guido, il fanciullo nostro, come da capo era pigiorato per meter  
denti, &Ce&c da poi per un'altra come la febre l'avea lasciato, &Ce&c di questo  
secondo difetto guarito et del primo molto miglorato; e cos mi scrive  
Baldello. Ringratio Jdio &Ce&c pregolo che lli piaccia per sua piat  
co&Km&kpiere il bene in lui ch' cominciato.

Jacopo del Nero 'uto assai dolore della morte di Cristofano &Ce&c non  
li bisongnava allora i&Kn&kper ch'elli e 'l Nero e la donna e la fante, tucti  
erano infermi con febre forte nel letto, &Ce&c cos stettovi de' giorni X.

Antonio mio fu loro utile in star con loro questo tempo per d e per notte. Tuti  
son ben sani &Ce&c ben guariti. La lectera mi fu data in casa in sua presena  
&Ce&c per ebbe la sua innani io legessi la mia. Manda cost per la figliuola,  
come vedrai. bene aviato e f&[a&]rassi tosto richo con l'aiuto di Dio, e  
meritalo, &Ce&c da tucti si fa molto ben volere.

Mandai per Giusto &Ce&c &Aconforta'lo&l della morte della madre e del fratello e  
&Adie'lli&l le sue lectere, et molto ti ringratia di quanto ' fatto per lui.

pagati a Iacopo cinque fiorini di Camera, i qu&[a&]li [&Ci&c] prestati alla  
madre; &Ce&c prgati tu paghi quelli VI fior del mortaro, e esso gli pagher  
dove scriverai. Delle fanciulle del fratello ty prega tu sia con lla serocchia,  
&Ce&c cercate se sono legiptime tucte e due o figliuole d'una madre; &Ce&c dove  
sieno legiptime, vuole nell'una o in tucte e due paghare cost tra due paghe di

VI mesi in sei mesi fior XX ogn'anno. Avisalo se la madre ne vuol tenere  
alchuna o lla serochia, &Ce&c come.

Forte mi pesa che lla Lorita abbia auto tanto difetto e ch'ella che dee atare  
mo&Knn&ka Nicholosa non possa atare ss. Credo choll'aiuto di Dio sar ora  
guarita et in questi suoi bisongni s' fatto mal per lei ch'io sia tanto di  
lunga. Idio per sua bont socorra a' vostri bisongni!

Del parentado tra noi e Benedetto, ne scripxi a ser Bartolomeo, e  
piacemi per Benedetto buon capitale. Idio dia lor buona vita insieme! Io ne  
scrivo a Baldello. &CE&c saluta Benedetto quando il vedi per mia parte, et  
quando potr gli scriver, et al priore di Santo Fabriano mi racomanda.

Al maestro Giovanni dirai per mia parte che qui ora per l'arte sua i  
guadagni son picholi e 'l pi de l'arte della cirugia si fa per barbieri e cci  
alcuno cerusico ben sufficiente in scientia e in pratica &Ce&c non fanno niente,  
&Ce&c quell'onore o pagamento si fa a llui che a uno barbiere. Apresso le spese  
ora ci sono charissime. pensato sopra' suoi fatti &Ce&c non so vedere che,  
vegnendo a sue spese, &Ce&c stando a ssu' spese, e' ne riescha essere qua  
aconcio in casa per meno di fior CC. Sollo per me, ch l' provato. Con questi  
singnori non vegio modo aconciarlo i&Kn&kper che que' che sono potenti son  
forniti e apresso vogliono dottori in fisica. Tucto giorno i&[n&]pongono  
questioni o in medicina o in filosofia. &CE&c so bene come 'l fatto va, ch io  
ch' pur vedute delle cose, se non fosse il grande studio ch'io fo di d e di  
notte, non mi potre' scharmire da lloro. Nondimeno egli savio e da me ar  
quello aiuto che dee fare l'un fratello a l'altro.

volge

#[sul verso:]@

Queste giorno son capitati qua Lapo di Guelfo e Nichol da Calenano. Sono  
stati ad me &Ce&c nnomi pregato io gli aconci qua chon monsignore o chon altri  
in modo e' possino um tempo passar lor vita. Faronne quanto potr. Credo  
troveranno mal dove, se non fia per grande amist. Qua 'bondana di gente

&Ce&c truovasi assai famigli per le spese.

Bonacorso di Bartolo mi parl a Prato pi volte di cotesti denari &Ce&c, abbiendo Pier di Guiduccio a dare danari ad noi per mo&Knn&ka Franciescha fu donna di ser Francescho, io glel feci prometero al decto Piero, &Ce&c cos rimase contento; da poi mi disse Bonacorso non aveva auti tucti quelli denari da Piero, et io gli dissi che, se non gli aveva ricevuti, che Piero gli restava dare ad noi; e poi fu Bonacorso da capo con Piero &Ce&c rispuosemi che Piero aveva riveduta la ragione di mona Franciescha &Ce&c restavaci a dare &Ce&c che gliel drebbe. Io non so pi oltre di questo fatto; s'apartiene a Baldello come ad me.

Molto so contento che mo&Knn&ka Nicholosa e l'Antonia stieno bene insieme, &Ce&c fanno bene e a #[ms. o]@ honore di loro e di me, ma assai doglia ebbi di quanto mi scrivesti che mo&Knn&ka Nicholosa era gravata &Ce&c la maggior parte del tempo nel letto &Ce&c dubitavi la vita non fosse corta. In verit grandissima pena mi sarebbe che Dio la chiamasse ad ss, ch'io non la vedessi prima. Et per ti prego tu lle facci fare buona vita, s di carne e s di vino, acci stia pi prosperosa che ssi pu; et pregala per mio amore ella si guardi dalle fructa e da' cibi di pasta &Ce&c stia calda e usi ben del pepe in sue miinistre et pigli la matina alchuna volta col vino caldo del comino e del pepe mescolato insieme per equal parte e di quello latovare usi che per altra ti scrissi. Da poi vidi in altra tua lectera com'era meglorata, e di tucto sia ringratiato sempre Idio!

Io non ebbi mai pi abondevole Quaressima che questa, d'ongni ragione pesci, n mai mi parve stare pi debile o pi tristo; e da poi mangiata carne questi quatro d, sto molto bene, e cos spero per innani.

Scrivimi di certi i quali son morti cost in questi freddi, a' quali Idio faccia veracie perdono, se in sua gratia son morti! Avisoti che ser Stefano di ser &[Fer&]ralupo ebbe a ffare assai con ser Francescho Naddini di denari gli prest &Ce&c da llui assai merito ricev,

apresso messer Giovanni di Lippo. Se loro usura si rendesse, siene con  
Baldello &Ce&c fate quel ch' usana.

Nicholao di Bonacorso per certe sue faciende non venuto cost presto  
come credette. Tosto credo si mover. Perch costoro si partono in pi freta non  
credetti, non scrivo a mo&Knn&ka Nicholosa n a l'Antonia. Tosto scriver loro,  
e tu legi loro di questa, &Ce&c cos a suor Lena, quello s'apartiene loro.

Salutati tucti. A ser Ba&[r&]tolomeo e a Baldello scriver a questi d, e  
[&Cdi'&c] cos a Baldello. Idio sia sempre guardia di voi!

Per tuo maestro Naddino in Prato, a d XI d'aprile, in Vingnone.

&AMonte d'Andrea delli Angiolini&l in Prato prop&Ki&ko.

#[mano: Monte]@ 1387, da Vignone, a d 18 di magio per Jacopino.